

L'ETÀ DELL'INNOCENZA (The Age of Innocence)

Regia: Martin Scorsese; **Scenegg.:** Jay Cocks e M. Scorsese, dal romanzo di Edith Wharthon; **Fot.:** Michael Ballhaus; **Musica:** Elmer Bernstein; **Mont.:** Thelma Schoonmaker; **Interpreti:** Daniel Day-Lewis, Winona Ryder, Michelle Pfeiffer, Geraldine Chaplin, Sian Phillips, Miriam Margolyes; **Origine:** U.S.A., 1993; **dur.** 136'.

New York 1870. Newland Archer, giovane e brillante avvocato di una delle migliori famiglie newyorkesi, è fidanzato con May Welland, graziosa fanciulla della borghesia conformista, nipote della vecchia ed eccentrica signora Mingott. Ma una sera di gennaio, durante un concerto all'Accademia musicale, nel palco dei Mingott, Newland incontra Ellen Olenska, prima cugina di May, appena tornata dall'Europa dopo un matrimonio disastroso con un nobile polacco.

Newland avverte che i modi disinvolti di quella donna così libera e diversa dalla fanciullesca e conformista May, lo turbano in qualche modo ma allontana qualsiasi pensiero che non sia quello dovuto a un prossimo membro della famiglia. Quella stessa sera, dopo l'opera, al ballo annuale dei Beaufort, decide di annunciare il fidanzamento con May per distrarre l'attenzione dalla Olenska e per dimostrare alla puritana società newyorkese che anche gli Archer si uniscono ai Mingott nell'accogliere senza riserve la sfortunata contessa. Quella sera però, contro le previsioni di tutta New York, Ellen non partecipa al ballo.

La vecchia signora Mingott decide allora di offrire un pranzo ufficiale in onore di Ellen, ma tutta la buona società declina l'invito. Newland, ancora una volta, si prodiga per aiutare la futura cugina e insieme a sua madre chiede l'intervento dei Van Der Luyden, la famiglia più nobile di New York, capace di dettar legge su ogni questione: l'inserimento di Ellen è cosa fatta ma a condizione che non dia più nessun motivo di scandalo come per esempio un imbarazzante divorzio. Ed è proprio Newland che si fa interprete e messaggero presso Ellen delle rigide convenzioni sociali.

Il destino lavora però per liberare la passione tenuta soffocata: Newland ed Ellen si dichiarano il loro amore ma nello stesso tempo sentono che non sarà loro concesso di viverlo. Ogni volta che Newland sta per decidere di cambiare totalmente la propria vita rompendo le convenzioni e le regole sociali, accade qualcosa che glielo rende impossibile. Ellen, anche per non far del male alla cara cugina May che aspetta un bambino, decide di tornare definitivamente in Europa.

Newland costretto dagli avvenimenti, pur mantenendo Ellen nel cuore per tutta la vita, sarà un buon padre e un marito fedele e un buon cittadino: "Le sue giornate erano (state) piene, e piene di cose intelligenti. Ed egli pensava che un uomo non può chiedere molto di più alla vita. Una cosa sapeva di aver perso: il fiore della vita".

L'età dell'innocenza è tratto dall'omonimo romanzo di Edith Wharthon, scrittrice americana (1862/1937) vincitrice di un premio Pulitzer nel 1921, appartenente ad una famiglia dell'alta borghesia newyorkese.

Scorsese lesse il romanzo della Wharthon mentre girava **Toro scatenato**, agli inizi degli anni '80 e come spesso gli accade tra l'approccio al testo e la realizzazione del film sono trascorsi parecchi anni, come se le suggestioni prodotte dalla lettura dovessero avere un tempo di "decantazione".

Il film racconta l'amore impossibile tra il solido e ordinato Newland Archer e la bellissima e "ribelle" Ellen Olenska sullo sfondo della New York aristocratica e perbenista di inizio secolo; ed è il continuo oscillare di Newland tra la forza dei sentimenti, il desiderio di trasgressione e l'obbedienza alle regole e convenzioni sociali. In questo film, Scorsese continua, con un taglio quasi antropologico, lo studio della sua amata New York: come in **Mean Streets**, in **Taxi driver** fino a **Quei bravi ragazzi**, analizza i microcosmi, le tribù con le loro cerimonie, usanze e codici obbligati. Nella faccia notturna di New York, i mafiosi e i disperati e la violenza fisica delle armi, ne **L'età dell'innocenza**, l'aristocrazia borghese e la violenza altrettanto terribile delle convenzioni. "Ciò che mi ha colpito nel libro - dice Scorsese - sono stati il senso di violenza e il senso di sconfitta".



Nel descrivere la società newyorkese dell'epoca, il regista ne ha "pedinato" da vicino i riti e le usanze e per questo si è avvalso della collaborazione di Lily Lodge, esperta di etichetta ottocentesca e di Rick Ellis, esperto in storia dell'alimentazione, di Dante Ferretti per la scenografia e del premio Oscar, Gabriella Pescucci, per i costumi. La Lodge, la cui nonna fu intima amica della stessa Wharton, ha spiegato minuziosamente agli interpreti il valore di ogni gesto pubblico, anche il più piccolo e la funzione espressiva dei diversi oggetti.

Ellis ha ricostruito appositamente per le riprese i vari tipi di cibi e i modi di presentazione dei piatti della cucina newyorkese di fine ottocento: apporto fondamentale per un film dove compaiono sette importanti scene di pranzi, ciascuno comprensivo di 13 portate.

Questa puntigliosa operazione di ricostruzione che fa Scorsese non muove da ragioni di calligrafismo o di estetismo maniacale, ma è la corretta interpretazione di quella società e del suo modo di autorappresentarsi: "...non sono i personaggi che determinano gli spazi, che usano gli oggetti, che indossano gli abiti o consumano i pasti: sono piuttosto, al contrario, i cibi, gli arredi e i gioielli che determinano i personaggi. I quali esistono solo nella misura in cui sanno rappresentare il ruolo già previsto per loro dal décor... La scena: in fondo è lei la vera protagonista. Perché **L'età dell'innocenza** è prima di tutto un grande film sull'arte della rappresentazione, sulla teatralizzazione del sociale, sui riti più o meno tribali, con cui una classe cerca di autorappresentarsi a sé stessa e di produrre comunque un'immagine vendibile di sé".

Non a caso, **L'età dell'innocenza** comincia a teatro come **Senso** di Visconti: non è solo semplice omaggio ad un maestro, ma è la dichiarazione di una scelta stilistica, il teatro è infatti per eccellenza il luogo della rappresentazione.

Nella realizzazione del film, la pittura è stata un'importante fonte di ispirazione: i ritratti di donne in bianco di Sargent, le coppie illuminate dalle luci a gas del teatro dell'opera di Whistler, le sale da ballo semivuote di Tissot, nonché l'impressionismo nella rappresentazione del mondo della Olenska.

Itinerari didattici

Il romanzo americano inizio secolo

Dal romanzo al film:

- **Fedeltà** al testo, tradimento, operazione interpretativa originale...
- **Analisi** dei personaggi principali (Newland, la diade Ellen/May) e dei personaggi di contorno (per esempio la signora Mingott, Beaufort).
- **Il ruolo** ed il significato di alcuni luoghi, momenti e riti collettivi (il teatro, il ballo, i pranzi) nella società dell'epoca.

Elementi per la discussione

- **Le convenzioni**, regole sociali e le scelte individuali.
- **L'amore**: sfaccettature di un sentimento, manifestazioni e riti sociali nelle diverse epoche.

Idee

- **L'America** nel cinema di Scorsese.
- **Analisi** della composizione dell'immagine, i movimenti di macchina. Il décor, i costumi, la musica ne **L'età dell'innocenza**.
- **Visione** del film **Senso** di Visconti, **Lettera da una sconosciuta** di Max Ophüls, **L'ereditiera** di William Wyler.
- **La pittura**, la cucina, l'etichetta: il ruolo che rivestono nei film di Scorsese per descrivere la cultura di una classe e di un'epoca.

L'età dell'innocenza e **Anna Karenina**: analogie e differenze narrative.